

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Cipe nella seduta del 6 maggio 1998 ha deliberato la riparazione dei fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266 del 1997 (Metanizzazione del Mezzogiorno) che consentirà la realizzazione di opere per un importo di circa 2.200 miliardi;

alla Regione Sicilia vengono assegnati solo pochi miliardi spendibili dopo l'anno 2000:

i comuni siciliani da metanizzare sono circa 260 con una popolazione complessiva di circa 1.800.000 abitanti;

moltissime amministrazioni comunali hanno da tempo provveduto a porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari per l'immediata cantierabilità dei lavori di metanizzazione;

le opere di metanizzazione produrrebbero benefici effetti economico-occupazionali in una regione, quale la Sicilia, con uno dei più alti tassi di disoccupazione —:

se sia a conoscenza della delibera Cipe del 6 maggio 1998;

se e quali interventi intenda porre in essere per non vanificare le giuste aspettative della popolazione siciliana.

(2-01184)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

con la risoluzione ministeriale 21/E del 25 marzo 1998 è emersa con evidenza la contraddittoria e assurda disciplina legislativa del regime Iva delle prestazioni socio-sanitarie;

l'esame della confusa e complessa normativa dettata, in materia, dalla legge di accompagnamento alla finanziaria del 1988, dalla legge istitutiva dell'Iva, dalla nuova disciplina delle Onlus, conduce a ritenere che:

a) sono esenti da Iva solo le prestazioni pagate direttamente dall'assistito, purché l'importo venga acquisito da un ente pubblico e da una Onlus;

b) sono assoggettate all'aliquota del 4 per cento le prestazioni rese in regime di convenzione dalle cooperative, sia sociali che ordinarie, e dai relativi consorzi;

c) sono imponibili, invece, al 20 per cento le prestazioni pur rese in regime di convenzione da parte di enti non commerciali e da Onlus che non siano cooperative;

da questa contraddittoria disciplina risulta che le prestazioni socio-sanitarie richieste dalle aziende sanitarie alle Onlus — che sono organizzazioni che non perseguono fini di profitto ed hanno natura esclusivamente sociale — sono trattate fiscalmente alla stessa stregua delle società lucrative, finalizzate all'arricchimento individuale;

la conseguenza di questa assurda equiparazione sarà certamente la progressiva emarginazione dal « mercato » socio-sanitario delle organizzazioni non lucrative;

la disciplina indicata si pone in contrasto con la direttiva comunitaria in materia (VI direttiva in materia sanitaria) che all'articolo 13 prevede l'esenzione fiscale per le prestazioni di assistenza socio-sanitaria eseguite da enti di diritto pubblico o comunque aventi natura sociale o consensuale, in ogni caso, l'aliquota ridotta;

la *ratio* istitutiva delle Onlus appare dunque totalmente tradita dal risultato di questa assurda e discriminante disciplina, che produce peraltro effetti distorsivi sul mercato —:

se non ritenga necessario un immediato urgente intervento del Governo per il rispetto della direttiva comunitaria e della

*ratio* istitutiva delle Onlus, prevedendo in materia di prestazioni socio-sanitarie eseguite dalle Onlus lo stesso trattamento fiscale previsto per le cooperative.

(2-01185) « Soda, Solaroli, Carli, Duilio, Pittella, Molinari, Niedda, Giacalone, Schietroma, Monaco, Chiusoli, Stelluti, Lombardo, Giacco, Giannotti, Buglio, Zani, Valpiana, Lucà, Gatto, Morgando, Di Bisceglie, Signorino, Lucidi, Mancina, Settimi, Saraceni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico a Locri in provincia di Reggio Calabria è insostenibile e insopportabile a causa dei frequenti attentati di stampo mafioso;

giorni fa ignoti hanno posto un ordigno rudimentale sotto l'automobile del sindaco e, durante e subito dopo il consiglio comunale aperto all'uopo convocato in seduta straordinaria, è stato oltraggiato da facinorosi del pubblico il deputato in carica eletto nel collegio di Locri che peraltro ha abbandonato la seduta in quanto non gli è stata data la parola per rispondere ad un consigliere che l'aveva chiamato in causa;

il sottosegretario all'interno Sinisi, rispondendo ad interrogazioni ed interpellanze alla Camera dei deputati il 25 febbraio 1998, ha tra l'altro detto che, il sindaco, un assessore e due consiglieri del comune di Locri sono indagati per concorso esterno in associazione mafiosa e che il prefetto di Reggio Calabria ha commissionato alle forze dell'ordine un'indagine al fine di verificare se ricorrono gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale;

numerose sono state le interrogazioni presentate ai ministri interessati sulla am-

ministrazione comunale e sulla unità sanitaria locale di Locri fin dal 4 dicembre 1997, ma nessuno ha risposto —:

se sia stato redatto un rapporto delle forze dell'ordine in merito alla conduzione, svolgimento e persone presenti in mezzo al pubblico durante il consiglio comunale straordinario aperto di Locri svoltosi in data 31 maggio 1998;

se siano stati chiesti provvedimenti in merito all'oltraggio subito dal deputato in carica nel collegio di Locri nell'esercizio delle sue funzioni;

se sia stata conclusa, ormai dopo sette mesi, l'indagine richiesta dal prefetto di Reggio Calabria nella amministrazione comunale di Locri e a quali determinazioni si sia pervenuti;

per quale motivo si tentenni ancora e non si provveda allo scioglimento del consiglio comunale di Locri, alla luce anche degli ultimi avvenimenti che, al di là delle responsabilità penali che sono personali e ancora non accertate, comprovano che il sindaco non è più nelle condizioni obiettive ed oggettive di poter ben amministrare la comunità di Locri, con serenità e senza condizionamenti.

(2-01186) « Filocamo, Cuccu, Bergamo, Massidda, Paroli, Fragalà, Pezzoli, Leone, Divella, Mammola, Rosso, Tortoli, Floresta, Prestigiaco, Stagno d'Alcontres, Gagliardi, Del Barone, Bertucci, De Luca, D'Ipposito, Giuliano, Stradella, Porcu, Tassone, Manzione, Gramazio, Galati, Saponara, Gazzilli, Taborelli, Di Comite, Deodato, Donato Bruno, Becchetti, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

i lavori che, recentemente, la Commissione X della Camera ha svolto in Piemonte con un'indagine conoscitiva sulla realtà produttiva industriale della regione, hanno evidenziato una realtà occupazionale in netto e grave contrasto con le affermazioni di generico ottimismo espresse, relativamente al comparto canavese, da autorità istituzionali e attuale dirigenza del gruppo ex Olivetti ora OP;

infatti, mentre l'ingegner Collanino snocciolava i buoni risultati dovuti al passaggio nel settore delle TLC, nel Canavese, dove alla OP Computers 449 dipendenti, su un totale di circa 1300, hanno ricevuto una lettera di licenziamento, le prospettive occupazionali sono nerissime;

secondo quanto riportato da *Il Messaggero*, Abruzzo, del 29 maggio 1998 l'amministratore delegato di OP Computers, Roberto Schisano, risulta coinvolto in una inchiesta giudiziaria sulla gestione « allegra » dei fondi - 700 miliardi! - stanziati a suo tempo dal Governo a favore della Texas Instruments -;

se non si ritenga doversi attuare un congruo ed urgente intervento a sostegno dell'occupazione nel canavese nello specifico settore dei *computers*, dopo - ovviamente - che sia stato verificato in sede giudiziaria, che i vertici della OP Computers non vi siano personaggi legati alla vecchia « tangentocrazia »;

se non ritenga che il Governo, anziché versare alla multinazionale USA sopra citata 700 miliardi, avrebbe potuto impiegare molto più umilmente queste risorse per acquistare, ad esempio, la maggioranza delle azioni di OP Computers dalla WANG, dietro a cui molti - sia ad Ivrea che nelle piazze finanziarie internazionali - scorgono la fisionomia inconfondibile dell'ingegner De Benedetti, che nel nostro Canavese molti chiamano più familiarmente « De Maledetti ».

(2-01188)

« Barral, Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

da notizie di stampa (*Il mondo* del 12 giugno 1998) si è appreso che la Deloitte & Touche, società di consulenza incaricata dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli di redigere un rapporto sullo stato dell'azienda ferroviaria, ha scoperto che:

le Ferrovie dello Stato avevano acceso due conti correnti presso la Bna di Londra e la Rolo Banca di Lussemburgo;

su entrambi i conti secondo quanto riferisce il giornale sopra citato « sono state accese operazioni in eurolire con un impiego massimo di 100 miliardi sulla Bna e 150 miliardi sulla Rolo » e « le operazioni sono transitate contabilmente su conti transitori anziché su conti correnti. La contabilizzazione della chiusura delle operazioni è avvenuta al momento del rientro dei fondi in Italia anziché alla data di chiusura. Non sarebbero disponibili presso le Ferrovie dello Stato gli estratti conto dei conti esteri ma solo comunicazioni delle banca sulle singole operazioni »;

vi è un certo disordine nelle correnti operazioni bancarie e si fa ricorso a modalità non corrette rispetto al tasso pattuito, tant'è che il Banco di Napoli di Reggio Calabria avrebbe applicato nel primo semestre 1996 al conti delle Ferrovie dello Stato tassi fra il 3,4 ed il 4,3 per cento contro una « forbice » concordata fra l'8,4 ed il 9,4 per cento;

le Ferrovie dello Stato sono in grado di ricostruire la giacenza media dei conti correnti periferici relativa agli incassi dei biglietti;

dal 1992 al 1996 è stata commissionata alla « Leonardo periodici » la realizzazione della rivista « Amico treno », la quale, da una tiratura iniziale di ben un milione di copie a 185 lire la copia, è scesa nell'ultimo anno a 50 mila copie a 1.190 lire a copia;

tale iniziativa, costata più di 9 miliardi, ha visto solo 9.900 copie a numero inviate in edicola e solo 860 copie a numero vendute;

per consulenze e spese legali sono state sborsate somme assai considerevoli: Emmanuele Emanuele, presidente dell'Ente cassa di risparmio di Roma, ha incassato 3 miliardi di onorario per avere assistito le Ferrovie dello Stato in una causa di fronte alla commissione tributaria per omessa dichiarazione Iva relativa agli anni d'imposta 1977 e 1980; la Bgp *management consulting* ha ottenuto, a trattativa privata, 24 contratti di consulenza per 4,4 miliardi di compenso ed ha percepito un compenso di 230 milioni per una collaborazione professionale, tradottasi in un documento di 24 pagine, per la predisposizione di modelli operativi della funzione finanza del gruppo Ferrovie dello Stato;

risultano designati quali arbitri, legali o segretari per arbitrati relativi alla risoluzione di controversie di rilevantissimo valore (tra gli altri, Fs-consorzio Consud per 117 miliardi; Fs-consorzio Team per 105 miliardi; Fs-consorzio Abafer) personaggi dell'*establishement*: Giuseppe Santaniello, ex garante per l'editoria; Emmanuele Emanuele, presidente della fondazione Banco di Roma; Mario Cevaro, capo delle funzione legale delle Ferrovie dello Stato; Bernardino Libonati, ex presidente del Banco di Sicilia; Stefano Crisci, figlio dell'ex presidente delle Ferrovie Giorgio Crisci; Marco Cardia, figlio di Lamberto Cardia, sottosegretario nel governo Dini);

le gare per la manutenzione delle carrozze e dei carri, che hanno comportato per il 1996 una spesa di 165 miliardi, sono una pura formalità, così come quelle relative alle carrozze letto ed alle carrozze ristorante;

analoghe situazioni singolari sono riscontrabili nella manutenzione delle stazioni, che sono affidate a decine di ditte private, le quali incassano un compenso di 600 miliardi annui -;

se abbia avuto formale ed ufficiale conoscenza del rapporto redatto dalla società di consulenza Deloitte e Touche sullo stato dell'azienda ferroviaria;

se e quale valutazione ritenga di dare sul contenuto di detto rapporto ed in particolare sulle vicende sopra riportate;

se e quali accertamenti siano stati compiuti in ordine a tutte le irregolarità segnalate;

in caso positivo, a quali risultati si sia pervenuti e quali provvedimenti siano stati adottati;

se l'autorità giudiziaria sia stata messa a conoscenza di quanto emerso dal rapporto redatto da detta società di consulenza;

se e quale politica si intenda intraprendere per affrontare quella che, con riferimento alle Ferrovie dello Stato, il responsabile della più volte menzionata società ha definito « una situazione di difficile cambiamento ».

(2-01189)

« Giuliano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in una intervista al *Corriere della Sera* di domenica 7 giugno 1998 il procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, dottor Guido Lo Forte, dopo la sentenza della Corte di Assise di Firenze, ha affermato che « sarà decisivo accertare le collusioni che si andarono intrecciando dentro e fuori Cosa nostra tra il 1991 e il 1993. E, ripeto, spero ci consentiranno di provare a capirlo ». E chi dovrebbe consentire? « Le circostanze e il quadro politico »;

se al Ministro interrogato risultino elementi utili a chiarire a quali circostanze e a quale quadro politico si riferisse il dottor Lo Forte;

quali siano le sue valutazioni in ordine al giudizio politico espresso dal procuratore aggiunto di Palermo e se ne condivida il significato.

(2-01190)

« Tassone, Delfino Teresio ».